

sono veramente sorpresa di sapere
che i nipoti di "Pino Rucher" si
adoperino per la ricerca del suo
ricordo - Pino era creativo, con
una memoria fenomenale e un
bravissimo accompagnatore -

Lo ricordo anche per la sua
amabilità, oltre il suo
talento - Buona fortuna

a Emiliano e Alessandro -

con affetto

Carla Zoni -

E' sempre un dispiacere ammettere a se stessi che una persona alla quale si ha voluto bene, non ci sia più.

Si dice che al di là della provenienza sociale, geografica o condizione economica, quel che avvicina di più gli uomini sia l'appartenere alla stessa generazione.

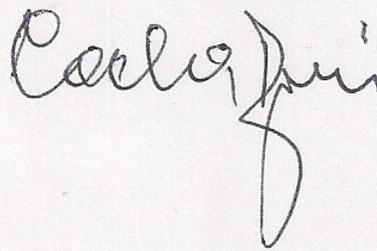
Ricordando Pino infatti rivedo davanti ai miei occhi, l'eroica generazione della canzone italiana della quale entrambi abbiamo fatto parte.

L'amore per la musica che ci ha contraddistinti ha attraversato incontaminato il conflitto mondiale, la grinta di ricostruire il futuro degli anni 50, i festival, la gioia spensierata dei 60 ed il resto è storia recente.

Pino, un uomo originale e creativo, un compagno di lavoro instancabile, un musicista moderno che accompagnò il mio canto per donare sogni a quei tantissimi italiani in un paese forse ancora ingenuo ma sicuramente meno cruento.

Ricorre il sessantesimo anno dalla mia prima esibizione radiofonica accompagnata dalla grande orchestra del maestro Cinico Angelini del quale Pino ha splendidamente fatto parte, ed ho voluto realizzare un nuovo album con dei giovani proprio per dare un contributo al loro futuro, con un obiettivo che il mio amico, se fosse ancora tra noi, avrebbe condiviso in pieno: L'augurio di ricevere anch'essi almeno parte delle soddisfazioni professionali che la nostra storia comune ed affine ci regalò.

Sentitamente
Carla Boni

A handwritten signature in black ink, reading 'Carla Boni'. The signature is written in a cursive, flowing style with a long, vertical tail on the final letter.



Festival Internazionale della Canzone di Venezia (1955). Il chitarrista Pino Rucher, tra Carla Boni e Gino Latilla, con l'orchestra Angelini.